

vato sino ad una cifra che dia modo di corrispondere ai bisogni delle ricerche più importanti.

Un'altra raccomandazione debbo fare. Noi abbiamo un organico del personale destinato ai monumenti ed agli scavi. Si tratta di uno dei personali più importanti perchè adibito ad uno dei più delicati servizi.

Ma disgraziatamente il fabbricato è occupato dalle autorità militari. Ora contro le buone idee dell'amministrazione comunale di Catania noi abbiamo l'urto dell'amministrazione militare che non solo non vuol pensare alla conservazione, ma che impedisce di attendervi allo stesso comune di Catania che volentieri si sottoporrebbe alla spesa della conservazione di quel bellissimo monumento, ma che ha proposta anche alle autorità militari la permuta di quei locali con altri. Io prego l'onorevole ministro di volere interporre i suoi buoni uffici fra il comune di Catania e l'amministrazione militare, perchè di fatto si avrebbe in caso diverso un gravissimo danno, e pare impossibile, ma quando c'è di mezzo la sciabola, di storia, di monumenti e d'arte non si deve più parlare.

Un'altra questione anche interessante: il castello di Aci, non importa dirlo, è monumento riconosciuto d'importanza veramente nazionale. Per gravi ragioni d'economia è stato tolto uno stanziamento che prima esisteva in bilancio proprio per quel castello.

Oggi esso è cadente e se il Governo non interviene ad impedirne la completa rovina, noi avremo forse fra pochi mesi la scomparsa anche di questo avanzo della civiltà sicula. Il Governo, se non può occuparsi esso di questi monumenti, venga almeno in aiuto delle iniziative locali che si prestano volenterose, e soprattutto quando non ha i mezzi per rimettere in luce i nostri antichi monumenti e non ha mezzi per conservare quelli che già si sono scavati, non impieghi i pochi mezzi che ha a favore dei monumenti esteri. E dopo ciò io raccomando vivamente all'onorevole ministro di volere favorire con ogni mezzo l'opera a cui si è accinto il comune di Catania. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barnabei.

BARNABEI. Poichè alcuni miei colleghi sono stati applauditi, solo perchè hanno dichiarato di rinunciare a parlare, dovrei fare io lo stesso. Ma io mi trovo in certo modo impegnato a dire. Ieri l'altro dovei interrompere il mio discorso quando l'onorevole ministro si dovè recare alla inaugurazione del monumento a Goethe. E poichè alcune delle mie considerazioni erano dirette alla persona dell'onorevole ministro, egli, nell'andar via dalla Camera, mi disse che avrei potuto continuare ad esporle nella discussione

sui capitoli. Ecco adunque il momento. Se non che mi sembra che a quest'ora difficilmente la Camera mi ascolterebbe.

Voci. Parli! parli!

BARNABEI. Naturalmente, io sono agli ordini della Camera, ma fo notare che mancano pochi minuti alle otto...

PRESIDENTE. Se la Camera crede...

Voci. Parli! parli! Sia breve!

BARNABEI. Non potrò che essere brevissimo, se mi si assegnano tanti pochi minuti.

Io richiamai ieri l'attenzione della Camera sopra alcuni fatti molto gravi, pur dicendo che bisogna congratularsi con l'onorevole Orlando, perchè nella sua lettera all'onorevole ministro del tesoro fece una diagnosi esatta dei mali che trovò dominare nel suo Ministero, proponendosi ricercarne le cause per apportarvi i rimedi. In questa opera risanatrice dobbiamo anche noi aiutarlo, sicchè vi riesca; sebbene da qualche indizio che or ora abbiamo avuto, debbasi concludere che egli non avrà punto bisogno di questo nostro aiuto.

Un articolo edito ieri sera in uno dei più autorevoli giornali della capitale, farebbe supporre che l'onorevole ministro abbia già preparato tutto un programma concreto di riforme, che vogliamo augurarci sieno presto attuate.

Però da quanto in questi giorni si è detto e stampato sopra i provvedimenti amministrativi adottati, e sopra le riforme da adottare, rileviamo che i discorsi sono stati sempre ed unicamente sopra l'insegnamento e le scuole.

Vero è che mentre si parla continuamente di scuole elementari, secondarie, universitarie, e si fa spessissimo il discorso dell'arte, e della necessità di proteggere l'arte, delle scuole per le arti da un gran pezzo non si parla più. Esse sembrano state quasi completamente abbandonate.

L'anno passato nella discussione di questo bilancio io ne parlai, e mostrai la necessità che si provvedesse almeno alla scuola superiore di architettura. Le mie parole fecero nascere in molti delle speranze che presto caddero; ed ora, avvicinandosi questa discussione ho avuto lettere che mi spingono a rinnovare qui nella Camera la preghiera all'onorevole ministro, acciò questo argomento capitalissimo non sia ulteriormente trascurato.

Ma adesso su questo tema io non posso trattenermi; e devo dedicare i pochi minuti che mi si concedono a riassumere, se non posso ampiamente esporlo, un argomento di importanza capitale, che in questo momento mi sembra degno della maggiore attenzione da parte del ministro.

L'onorevole ministro ha parlato di scuole; ed